

**Collezione etnografica
"Cemùot Chi Érin" e
Mostra Prima Guerra
Mondiale**
Corso Italia n. 3
33020 Forni Avoltri (UD)

CarniaMusei
UTI della Carnia
Via Carnia Libera 1944, n. 29
33028 Tolmezzo (UD)
Tel. +39 0433 487779
Fax +39 0433 487760
info@carniamusei.org
www.carniamusei.org

**Orari di apertura
e informazioni**
Per informazioni più
dettagliate su orari di
apertura e visite:

Ufficio Turistico
di Forni Avoltri
Tel. +39 0433 72202
infoforniavoltri@libero.it

CarniaMusei
Tel. + 39 0433 487779
info@carniamusei.org



COLLEZIONE ETNOGRAFICA "CEMÙOT CHI ÉRIN" E MOSTRA PRIMA GUERRA MONDIALE FORNI AVOLTRI



*CARNIAMUSEI



UTI della CARNIA

CarniaMusei è la Rete museale che riunisce le più significative realtà espositive disseminate sul territorio della Carnia, nell'alto Friuli. I musei, le collezioni private e le esposizioni permanenti, spesso custoditi in dimore storiche nei piccoli paesi delle vallate carniche, si sono riconosciuti nel progetto di una rete attraverso la quale ottenere una maggiore visibilità e offrire ai visitatori delle valide proposte culturali. Tra queste, di grande successo è l'attività didattica, che vede partecipare ogni anno

bambini e ragazzi provenienti dalle scuole di tutta la Regione e oltre. Attiva è la collaborazione con gli operatori turistici e socio-sanitari del territorio, con i quali sono concertate le attività estive di animazione e guide alle realtà presenti sul territorio. Studi e ricerche, pubblicazioni, consulenza agli allestimenti, ai progetti culturali e alle numerose iniziative proposte dal territorio sono tra le funzioni fondamentali della struttura. L'obiettivo è quello di permettere alle piccole ma preziose realtà museali del territorio di essere visitate ed apprezzate da coloro, turisti e residenti, che sentono l'esigenza di conoscerne la cultura, le tradizioni e le caratteristiche ambientali.

Grafica e stampa: IL SEGNO/Amazo-ud / Foto: ARCHIVIO FOTOGRAFICO CARNIAMUSEI



La collezione

“Cemuot chi erin” significa “Come eravamo”, nella melodiosa variante del friulano di Forni Avoltri, che ha saputo conservarsi intatta per secoli, nei suoi vocaboli, spesso perduti in altre località, e nella caratteristica terminazione delle parole in “o”.

Come la lingua conserva le tracce del suo passato, così la mostra etnografica testimonia il desiderio di tramandare alle generazioni future “come eravamo”, ricostruendo piccole tracce della storia e delle genti che hanno vissuto in questo remoto lembo della Carnia, maestosamente incorniciato dalle Alpi Carniche.

La stessa genesi dell’esposizione dimostra la volontà di creare una testimonianza della cultura popolare di Forni Avoltri. Essa è nata a seguito di un’iniziativa temporanea: nell’inverno del 1992, infatti, alcuni paesani avevano deciso di abbellire la borgata di *Cjamp* con un presepio tipicamente *cjargnel*, ossia carnico, all’aperto, utilizzando pupazzi di gommapiuma vestiti con gli abiti tipici locali, ricreando i

personaggi caratteristici del luogo.

Terminato il periodo natalizio ha prevalso tra i compaesani la volontà di dare un seguito a questa iniziativa. I pupazzi sono stati trasferiti presso l’ex sede municipale, in una delle case più antiche di Forni Avoltri. Attorno ad essi sono stati via via raccolti oggetti, arredi e attrezzi da lavoro, recuperati e donati dalle famiglie di Forni e delle sue frazioni, che raccontano con sensibilità e precisione la quotidianità, i riti e le tradizioni dei fornesi dal 1800 sin dopo le guerre mondiali.

L’allestimento

L’allestimento è stato studiato raccogliendo gli oggetti per temi specifici: cucina, camera da letto, malga e fienagione, vari mestieri, corredo. La camera da letto e la cucina illustrano i momenti principali della quotidianità in famiglia, le consuetudini e i rituali; la malga, la fienagione e gli altri mestieri rappresentano invece le attività fondamentali su cui si basava la vita economica e sociale dei paesi di montagna.



Nella cucina, attraverso i mobili e gli oggetti viene ricostruita la vita familiare nei vari momenti della giornata; il *ferâl* (la lanterna), *lu brustulin* (il tostaorzo), *lu pestosâl* (il pestello), *lu puartosâl* (portasale), *lu lavé* (il secchio) evocano ritmi ed attività del passato, difficoltà e piccole gioie.

La camera da letto è costituita dal letto con decori a intarsio, sul quale è appoggiato *lu paiòn* (il materasso riempito di foglie di pannocchia) e *lu scjaldin* (lo scaldaletto). *La scuno* (la culla), *lu comodin* (il

comodino) ed altri oggetti completano l’arredo della stanza.

I mestieri e le altre attività domestiche vengono illustrati dai principali attrezzi da lavoro: *lu gei* (la gerla) e *lu màmol* (treppiede in legno su cui veniva appoggiata la gerla), *lu mulignel* (l’arcolatoio) e *lu sgartaz* (il cardo), la *falc* (la falce) *lu codâr* e la *cùot* (portacote e cote).

Completa la mostra l’esposizione dei capi di corredo, tutti ricamati a mano, come i corpetti, le sottovesti, i vestiti da giorno che le ragazze nubili confezionavano in preparazione del matrimonio e i corredini per i neonati.

Mostra Prima Guerra Mondiale

Adiacente alla collezione etnografica è stata recentemente allestita una mostra permanente sulla Prima Guerra Mondiale che illustra i fatti e i luoghi, nel circondario, che furono teatro del conflitto. Trincee in quota, portatrici carniche, lettere e fotografie restituiscono il senso del quotidiano dei soldati al fronte e dei civili in paese, prime vittime dell’immane tragedia.

